



L'ATTENTATO

Sabato scorso — proprio nell'anniversario della settimana sanguinosa di Barcellona — l'ex presidente del Consiglio spagnolo, Maura, aveva fatto annunciare che sarebbe di passaggio per quella città, diretto alla sua villeggiatura presso Palma, nell'isola di Majorca. E, coll'espresso di Madrid, l'ex presidente del Consiglio, circondato dalla propria famiglia, atteso da numerosi amici e da tutte le autorità civili, militari e religiose, discendeva alla stazione di Barcellona.

Sembrava che il vecchio parlamentare avesse voluto, con quest'atto, lanciare una sfida alla generosa capitale della Catalogna, dopo le accuse mossegli recentemente alla Cortes e dopo la difesa da lui fatta della sua politica di reazione e di repressione. I rivoluzionari barcelonnesi hanno raccolto la sfida.

Il vecchio ministro non aveva ancora posto il piede sul marciapiede, che echeggiava un colpo di rivoltella, sparatogli contro a bruciapelo da certo Manuel Posa, un giovane commesso libraio a pena diciottenne. Una giovanissima cugina dell'ex presidente tentava di lanciarsi sull'assalitore. Una giovanissima cugina dell'ex presidente tentava di lanciarsi sull'assalitore. Una giovanissima cugina dell'ex presidente tentava di lanciarsi sull'assalitore. Una giovanissima cugina dell'ex presidente tentava di lanciarsi sull'assalitore.

Non iscusiamo l'atto. La figura di questo giovanotto che freddamente, nascosto tra la folla, sotto la tettoia ferroviaria, attende che un vecchio discenda a stento da una vettura per esplodergli contro tre colpi di rivoltella, non è certo simpatica. Ma coloro che saranno chiamati a giudicarlo, non potranno considerare questo ferimento come un reato comune.

Essi dovranno ricorrere col pensiero alla settimana sanguinosa, in che la Catalogna si contorceva nelle convulsioni della rivolta contro un governo spietatamente reazionario; dovranno ricordare la grida straziante delle madri, cui si strappavano a viva forza i figli per mandarli là giù, al Marocco, a salvare le sorti di un gabinetto pericolante; dovranno rivivere i giorni di angosciosa attesa, quando tutta Europa reclamava dalla pietà regale, dalla giustizia spagnuola salva la vita di Francisco Ferrer; dovranno ascoltare l'eco spaventosa dei colpi di moschetto nei fossati di Montjuich...

E se i giudici pensino che tale spettacolo si sia ripresentato alla mente del giovane feritore, essi non potranno colpirla se non della più tenue pena.

Questo per l'autore dell'attentato. Ma v'ha qualcosa di più importante, che merita esame; ed è la situazione politica, che l'attentato verrà creando in Spagna. Noi non intendiamo dire con questo che Manuel Posa sia lo strumento diretto di alcuno; ma indubbiamente egli è il braccio armato di uno stato d'animo collettivo, a creare il quale contribuirono gli ultimi avvenimenti politici e l'atteggiamento dei partiti estremi.

Due ipotesi si presentano a chi guardi serenamente la situazione politica della Spagna. L'attentato contro Maura può essere considerato come l'ultimo anello di una catena di fatti, nei quali i partiti estremi sembrano essersi accordati nello spingere l'attuale presidente del Consiglio, il Canalejas, nelle braccia dei reazionari. Ricordiamo: da prima il voto dei repubblicani contrario al governo, e favorevole al Moret, col quale forse i repubblicani procedevano concordati; poi le ostilità sordide delle Cortes contro la politica anticlericale, ben che questa dovesse segnare, in un paese come la Spagna, il più splendente vessillo di progresso e di rinnovamento civile; in fine le frasi minacciose di Pablo Iglesias, al quale taluno vorrebbe pur ora far risalire la responsabilità dell'attentato.

Se, come conseguenza di tutto ciò, il Canalejas si getta deliberatamente coi reazionari, che faranno i sovversivi? La rivoluzione?... E chi ci crede più? In Spagna, la rivoluzione è giustamente considerata come una permanente spada di Damocle, sospesa sul capo della monarchia e del

governo, ma così solidamente attaccata, che oramai tutti i governi si sono abituati a passarvi sotto sorridendo. Quante volte non l'abbiamo noi sentita minacciata dalle gole del Pirenei e dalle rive dell'Ebbero? La si rinvio quando il re era bambino, per che non sarebbe stato generoso far la rivoluzione durante un fanciullo; la si rinvio durante la guerra agli Stati Uniti, per che sarebbe stato sleale l'insorgere contro la patria in pericolo; la si rinvio dopo la sconfitta, per che sarebbe stato vile l'insistere contro la patria umiliata. Se la ipotesi posta si verificasse, è più che probabile che i rivoluzionari spagnuoli troverebbero delle buone ragioni per non fare la rivoluzione né pur questa volta!

D'altra parte, il Canalejas potrebbe continuare a governare con libertà, considerando l'attentato di Barcellona come un caso isolato, e proseguendo nella sua forma ed illuminata politica anticlericale. Ed allora? a che questa nuova, giovane vittima, aggiunta al martirologio dei rivoluzionari spagnuoli?...

Situazione complicata e dolorosa, dalla quale i partiti estremi spagnuoli non usciranno con ragione se non insorgendo una buona volta e, bene inteso, insorgendo con fortuna!

TRATTATIVE FALLITE

L'intervento governativo ha dunque naufragato. Forse per un vizio d'origine: quello di aver voluto risolvere una questione d'indole generale, cominciando da una situazione particolarissima. Il presidente del Consiglio ha tentato la pacificazione tra gli agrari ed i braccianti rossi nella questione della trebbiatura dei terziari socialisti, sperando poter poi assurgere da questa ad una pacificazione generale del conflitto ravennate.

Sta di fatto che, la trebbiatura compiutasi senza gravi incidenti da un lato e dall'altro, è rimasto in discussione a chi competesse la trebbiatura dei latifondisti, se alle macchine dei proprietari o a quelle dei braccianti chiamate e volute dai coloni. Delle macchine dei mezzadri della Nuova Camera non era, e non poteva essere, questione, avendo essi sin da principio dichiarato che non trebbierebbero altre biche all'infuori delle proprie, intendendo valersi delle proprie macchine esclusivamente come di strumenti di lavoro agricolo.

Gli agrari, che non si sono opposti alla trebbiatura per mezzo delle macchine dei mezzadri, si oppongono in vece alla trebbiatura per mezzo delle macchine rosse. E i socialisti vedono, in questo fatto, una specie di accordo tra l'Agraria e la Nuova Camera. Ma è ovvio il considerare che, se i proprietari hanno potuto consentire ai propri coloni di trebbiare il loro grano con macchine di loro proprietà, tale concessione non può estendersi ai terziari socialisti, i quali non domandano già di trebbiare con macchine proprie, ma si bene con macchine di loro scelta e appartenenti ad una speciale categoria di lavoratori, la quale, per tal modo, viene a fare della trebbiatura una speculazione industriale non diversa da quella fatta sin qui dai Consorzi di macchine.

In attesa che l'autorità giudiziaria, sollecitata da una o da ambedue le parti contendenti, fissi a chi spetta il diritto di trebbiatura in questo caso, il governo ha stabilito un curioso *modus vivendi*, pel quale le macchine rosse, richieste dai terziari, hanno diritto di trebbiare le biche, a meno che il proprietario, o chi per esso, non faccia opposizione formale all'entrata della macchina nell'aria; nel qual caso, è la macchina del proprietario che acquista il diritto di trebbiare... Si vede di qui a quali strane scene debba dar luogo questo scorio di trebbiatura nel Ravennate.

L'intervento governativo si era esercitato in un tentativo di conciliazione degli agrari e dei rossi;

tentativo che è fallito, non avendo gli uni né gli altri voluto recedere da alcune delle proprie pretese. Così che la trebbiatura va ultimandosi, da una parte e dall'altra, a colpi di sorpresa — e la situazione generale resta invariata.

Per altro, quel che risulta più chiaramente è il fatto che le macchine della Nuova Camera hanno ultimata, o quasi, la trebbiatura con una grande regolarità ed in mezzo alla più serena tranquillità. Onde sembrerebbe che i socialisti si siano un po' troppo affrettati a cantare vittoria; così come si erano con troppa leggerezza impegnati in una lotta, della quale non hanno saputo misurare l'importanza.

Chi conosce a fondo lo stato d'animo della popolazione ravennate intuisce che vi sarebbe forse stata una speranza di vittoria per la Vecchia Camera, qualora i dirigenti di questa avessero assunto un atteggiamento, diciamo così, prettamente sindacalista. Essi contavano nelle loro fila gli elementi più combattivi ed esaltati del proletariato ravennate — gli anarchici, gli operai ribelli ed ogni disciplina d'organizzazione, gli autori dei famosi *ciclioni*, tutta la massa turbolenta ed oscura che la Camera del lavoro dello Zirardini non era mai riuscita a disciplinare e a dirigere. Prendere questa massa e lanciarla a capo fitto in una violenta agitazione economico-politica, sarebbe forse stata buon'arte di guerra.

Ma la Vecchia Camera ha voluto circoscrivere la lotta ad una competizione nelle forme legali, nella quale essa ha sentito venirsi meno tutto lo spirito di combattività, tutte le energie vive dei propri alleati; e si è trovata di fronte al mirabile, compatto organismo della Federazione provinciale mezzadrica e alla ferrea compagine del partito repubblicano, dinanzi ai quali essa ha dovuto battere in ritirata.

Sconfitta e vittoria, che non possono per altro rallegrare alcuno di coloro che il bene del proletariato antepongono al trionfo delle proprie particolari idealità; sconfitta e vittoria, che noi vorremmo servissero di ammaestramento ai contendenti e consigliassero a tutti un decoroso ritorno verso l'unità dell'organizzazione operaia, consolidata da una più sentita solidarietà, da un più grande rispetto delle opinioni altrui, da un più sereno concetto del diritto delle minoranze.

Il paese vi conosce

In quella specie di... appello al paese, che voi avete fatto nell'ultimo numero del *Cuneo* — cioè del *segnaolo del vostro drappello*, direbbe l'egregio prof. Bertani, che *muove alla conquista delle posizioni contese* — ci sembra, signori del *Cuneo*, o c'inganniamo, che voi abbiate dimostrato un vago desiderio d'esser lasciati in pace! Voi avete, con dimesse parole, recitato il *de profundis* all'opera del partito socialista locale: avete citati due brani laudativi in onore della sig.ra Rambelli; avete accennato alla pretesa di... aver costituita la nostra organizzazione operaia; vi siete debolmente difesi dall'accusa di non aver fatto nulla, o di aver fatto male quel poco cui avete posto mano; e avete finito per rivolgervi al paese, che vi conosce, ecc.

Si, il paese sembra proprio che dica, come i nostri monelli in Carnevale: *vi conosco, mascherine!*... Quanto a noi, notate che non siamo stati i primi a ricercarvi: a dirvela francamente, non sapevamo né pure che esisteste; siete stati voi, egregi

signori, che siete venuti ad aizzarci e... avete trovato pan nei vostri denti! Del resto, lo avete detto voi stessi, in uno dei recenti numeri del *Cuneo*, con una ingenuità che rasenta la dabbenaggine: « il conflitto ravennate ha generalizzato a tutta Italia il dissidio tra repubblicani e socialisti »; voi dovete adunque, di buona o di mala voglia, subire gli effetti della vostra intolleranza, per che noi vi preveniamo che non vi daremo tregua e che, poi che ce ne avete porto il destro voi stessi, non ristaremo dal rivedervi le bucce sino in fondo.

Questo intanto notiamo, da questo solo trafiletto debolucoso: che, quando voi abbandonate il vostro abituale turpiloquio, non siete più capaci di dir nulla!... La constatazione non è lusinghiera, ma è esatta: la vostra opera, ome giornalisti, è fatta d'insolenze, d'insatezze o di scipitaggini. Di qui non s'esce. Né sarebbe logico il pretendere di più da una redazione che va dal *Rustico* al corrispondente da *Gambettola*, da *P. Squatter* a *Fafin dal vegni*, e da *n. b. all'anima semplicità!*

Ma il vostro principal merito è, senza discussione, la logica! Basta sfogliare un solo numero del *Cuneo* per trovarvi una mezza dozzina di contraddizioni a poche linee di distanza. Lasciamo andare che voi non vi occupate che di una parte soltanto di quel che l'avversario dice, trascurando il resto; che a quel che vi metterebbe in imbarazzo evitate di rispondere; che, quando lo fate, non rispondete quasi mai a tono — tutti questi potrebbero essere artifici di polemica. Il fatto più simpatico si è che, nei trafiletti dovuti a due, e magari allo stesso redattore, voi non vi peritate di spiatellare delle contraddizioni simili a questa, per esempio.

Un vostro telegramma di plauso alla *Romagna socialista* dal Congresso collegiale di Forlimpopoli suona... *plauso per battaglia gigantesca combattuta a pro' del proletariato contro violenza iniqua partito dominante*. E il partito dominante diventa, per un altro redattore, tre o quattro colonne dopo, una setta insignificante, che, se i socialisti avessero voluto, sarebbe rimasta non una, ma dieci volte soccombente nelle recenti elezioni amministrative nel Ravennate!

Il paese vi conosce, state ne certi, e vi conosce tanto bene che si guarda dalla gente della vostra specie... come da una pubblica calamità!

Ben tornato!..

E a chi se non a lei, eccellenza, potrebbe volgersi il nostro augurale saluto? Benedetto cillage dei padroni — come dice il cronista del *Popolano* — che ci tolgono per lunghi mesi ogni piacevole domestichezza coll'eccellenza vostra! la quale poi ci ritorna con un fare da tedesco, tra lo spavaldo, il provocatore e il provetto bevitore di birra, che fa sorridere noi e manda in solluchero i lettori abituali del *Cuneo*. E per vero, nello scorgeria in quella perfetta *mes* da macellaio ch'ella ha voluto assumere, le maniche rimboccate, le labbra pronte a schiacciare

teste di mosche e le calceagna a calpestare rospi e serpenti, ci sarebbe stato di che rabbrivire... se noi non la conosciamo, eccellenza, per quel perfetto gentiluomo e per quel pacifico cittadino ch'ella è.

L'atteggiamento gueresco di vostra eccellenza — imitato subito, per dovere professionale, dal *don Quichotte* gambettoloso — ci ha rivelato che, questa volta al meno, noi abbiamo colto nel segno; e molto ce ne congratuliamo, come del fatto che l'eccellenza vostra abbia voluto chiamarci « terribilmente noiosi », il che, da parte di un avversario, costituisce un gradito complimento. Ci duole adunque di avvertirla che noi continueremo ad annoiarla del nostro meglio; quand' anche l'eccellenza vostra ci minacci di trasformare la di lei aerea penna in *knut*, e di menar giù botte da orbi come un qual si voglia suddito di S. M. I. e R. lo zar di tutte le Russie!

Cominciamo col dire che vostra eccellenza fa troppo onore al nostro modesto servizio d'informazioni. Noi ignoravamo gran parte del grazioso retroscena agrario-consorziale, del quale dobbiamo una così viva ed animata descrizione alla penna di vostra eccellenza. E così pure ignoravamo i termini precisi del telegramma dell'eccellenza vostra, del quale si direbbe ella voglia accusarci di aver fatta una riedizione del famoso dispaccio d'Ems. — Aggiungeremo non per l'eccellenza vostra, che ci comprende a volo, ma per quel povero *don Quichotte*, al quale sembra che nessuno voglia incaricarsi di volgarizzare i nostri ragionamenti che il dispaccio d'Ems è il messaggio, inviato dall'imperatore dei Francesi al re di Prussia, e modificato ad arte dal cancelliere di ferro, colla connivenza di Ruhr e di Moltke, che determinò la confagrazione del '70-'71.

Dicevamo adunque che noi ignoravamo assolutamente la pretesa azione esplicita dall'eccellenza vostra contro il connubio agrario-consorziale e l'ostinata riluttanza da lei opposta all'adesione. Soltanto, quando Agraria e Consorzio cominciarono a farci piovere a dosso gli elenchi delle macchine aderenti, noi ci congratulavamo, da avversari leali, che l'eccellenza vostra avesse resistito agli allettamenti ed agli spauracchi, e che la di lei macchina si conservasse immune da quel compromesso. Che vostra eccellenza si dia la pena di rileggere i numeri del *Popolano* di quell'epoca, ed ella constaterà che, pur continuando a celiare piacevolmente, noi non abbiamo mai fatta un'allusione men che rispettosa al di lei contegno.

Vostra eccellenza si compiace di farci la storia delle intestine discordie del Consorzio, la quale è altro modo interessante, non fosse altro per che ne risulta, da parte dell'eccellenza vostra, un grande desiderio di scagionare sé e la propria macchina dall'aver fatto il gran passo. Ora noi le domandiamo, eccellenza: se ella è certa che la sua adesione « non offenda la sua coscienza socialista », per che prova ella il bisogno di difendersene?... e se, per contro, ella giudica quest'atto come una violazione di ogni buon principio socialista, per che lo ha compiuto!..

Ella dice, di rimando: per che i repubblicani del Consorzio non sono stati dalla mia!... E, ci permetta di osservare, che questa non sarebbe una buona ragione! Per che se gli altri hanno male agito, ciò non l'autorizzerebbe a fare altrettanto. E noi, eccellenza, che noi non abbiamo mai tentato di difendere l'operato dei sedicenti repubblicani del Con-

orzio: sin da quando ci fu noto il tranello, noi li mettemmo tutti in fascio con quegli altri proprietari di macchine, che non avevano esitato a fare i propri interessi, dandosi mani e piedi legati in braccio all'Agraria.

Del resto, la cosa è umana, eccellenza! L'interesse, l'interesse soltanto è la leva potente di molte azioni e di molti atteggiamenti; nè a noi può dolere che l'interesse privato crei quel muro e quel fosso, al di là del quale sono gli oppressori e gli sfruttatori, e al di qua gli sfruttati e gli oppressi. Ma era logico che noi ci meravigliassimo specialmente di lei, eccellenza, che, a pena un trimestre prima, aveva assunto un così energico e determinato atteggiamento in favore dei braccianti nostri!... Se non che, ella afferma che la di lei adesione « non contrasta alla sua correttezza politica », e noi non insistiamo, poi che della sua correttezza politica il miglior giudice è indiscutibilmente l'eccellenza vostra. Così...

tout est pour le mieux dans le meilleur des mondes!

Per altro, guardi ch'ella è stata male informata sugli atteggiamenti della Camera del Lavoro. Cortesia vuole che noi le rendiamo informazione per informazione. La Camera del Lavoro dunque non sapeva delle trattative agrario-consorziali, sino a che un bel giorno la Commissione della lega del personale macchine venne a riferire al segretario che il Consorzio domandava ai macchinisti un impegno per tre anni di non modificare le tariffe e di uscire colle macchine quali che fossero i deliberati dell'organizzazione operaia. Convenne aggiungere che i nostri bravi macchinisti avevano sudorato il tranello, e che nessuno di loro s'era prestato al giochetto agrario-consorziale.

La Camera del lavoro si domandò allora per qual ragione il Consorzio esigesse, proprio quest'anno in che nessuna agitazione minacciava il territorio di Cesena, questa garanzia per parte dei propri macchinisti; ed ecco che, poco per volta, raccogliendo un discorso qua e là un'informazione, si venne scoprendo tutto il piano dell'Agraria e del Consorzio. La Camera del lavoro non volle creare un'agitazione generale per parecchie ragioni che, se l'eccellenza vostra avrà la bontà di seguirle, verremo man mano esponendo.

Anzi tutto, come abbiamo detto, ragioni di agitazione generale intese a pratiche conquiste, in Comune di Cesena, non ve n'erano. Conveniva adunque crearne, col pretesto di spezzare l'alleanza agrario-consorziale; e diciamo subito che *le jeu ne valait pas la chandelle*, poi che quella alleanza non veniva, in effetto, a creare nella nostra regione una situazione differente da quelle, nelle quali è l'Agraria che possiede le macchine trebbiatrici.

D'altra parte, quand'anche il Comitato d'agitazione avesse deliberato di dichiarare la guerra agli avversari, la stagione sembrava troppo avanzata per poterlo fare con qualche probabilità di successo; e l'eccellenza vostra deve comprendere come chi dirige con amore un'organizzazione possente esiti ad esporla leggermente ad una sconfitta quasi certa, quando è ancora possibile l'evitare un incerto conflitto.

Ed in fine su quali basi impiantare la lotta?... Logicamente, sulla dichiarazione di non trebbiare colle macchine consorziate. Ed allora con quali macchine trebbiare?... Con quella dei braccianti di S. Andrea e con quella dell'eccellenza vostra forse — le due sole che non avessero aderito al famoso concordato!...

Per queste ragioni, sommarariamente esposte, la Camera del lavoro non credette opportuno di generalizzare l'agitazione nell'anno in corso. Ma naturalmente essa non poteva ipotizzare l'avvenire, ed impose ai propri macchinisti di non sottoscrivere ad alcun concordato di qual si voglia natura. Ciò valse a ridurre da tre anni ad un solo anno l'as-

cordo tra Agraria e Consorzio. L'eccellenza vostra non confonda questo accordo col concordato triennale per le tariffe del personale macchine: ella, che è proprietaria di macchina, non può ignorare che tale concordato vigeva tra Consorzio e lega Macchinisti, fuochisti e paglierini, anche per il decorso triennio 1907-1909.

Importa ora vedere quel che sia accaduto delle due macchine non inserite all'Agraria. La macchina dei braccianti di S. Andrea — che ai braccianti apparteneva soltanto in parte, come che ne possedesse una metà, od un terzo, un proprietario privato — veniva a trovarsi nella penosa condizione di non aver biche da trebbiare. La Camera del lavoro aveva, sin da principio, consigliata un'associazione coi contadini di quella villa, che, interessati così al buon funzionamento della macchina, avrebbero cercato di trebbiare con quella le proprie biche. Ma i contadini di S. Andrea, sia per che istigati dai rispettivi proprietari, sia per che mossi da personali attriti contro i braccianti, non vollero entrare a far parte della cooperativa. La Camera del lavoro si interessò allora per procurare lavoro a quella macchina, ma disgraziatamente i tentativi fatti restarono vani. Si che i braccianti — che, con maggiore coraggio e spirito di sacrificio, avrebbero potuto forse ingaggiare la lotta ed uscirne vittoriosi — si scoraggiarono e, nolente la Camera del lavoro, cedettero la propria parte della macchina al proprietario privato, che si affrettò naturalmente a consorziarla.

Press'a poco nelle stesse condizioni venne a trovarsi la macchina dell'eccellenza vostra; alla quale, come a tutte le macchine, era stata designata una squadra di braccianti. Ora, questa squadra venne alla Camera del lavoro a lamentarsi di avere avuta una cattiva macchina, nel senso che la macchina di vostra eccellenza non avrebbe avute biche da trebbiare. Questi braccianti il segretario incaricato della distribuzione delle squadre alle macchine rassicurò, dicendo loro che iniziasero la trebbiatura colla macchina ch'era stata loro affidata, chè se, in seguito, si fosse visto che tale macchina non avesse proprio trebbiato, si sarebbe procurato di darne loro un'altra.

Questa la verità, che non teme smentita, e noi sfidiamo l'eccellenza vostra a render di pubblica ragione il biglietto, ch'ella dice esser stato redatto nella forma equivoca da lei accennata.

Ed ora, noi potremmo anche, se non temessimo veramente di tediare i lettori, rispondere a tutte quelle barzellette, che fan corona al sequipedale articolo di vostra eccellenza; ma preferiamo serbarci un po' di materia per la prossima volta e, per oggi, ci limitiamo a concludere. Eccellenza, ella ha egregiamente fatto il suo interesse di proprietario di macchina, come i repubblicani e i non repubblicani del Consorzio; ed ha in ciò trovati consenzienti i suoi amici; ed ha di più l'approvazione della sua coscienza socialista... O che pretenderebbe anche il nostro plauso e la nostra incondizionata ammirazione!...

Questi, eccellenza, ci consenta di serbarli per la candida anima del *don Quichotte* gambettoliese; al quale ci proponiamo di consacrare, la prossima volta, una amichevole chiacchierata... *ad usum delphini!* e. z.

P. R. I. CONSOZIAZIONE ROMAGNOLA

Direzione Centrale
Egregio Amico,

Vi preveniamo che l'adunanza della Direzione Centrale della Consociazione Romagnola che dovevasi tenere lunedì prossimo in Forlì, avrà luogo invece **Domenica 31 luglio** nella residenza della Sezione **Repubblicana di Cervia** — alle ore **9 del mattino**.

Forlì, 27 luglio 1910.
p. la Direzione Centrale
G. GAUDANZI.

Spigolature settimanali

Argomenti soliti in politica, ormai siamo avvezzi a questi piatti del giorno, l'eterna convulsione di Spagna e le faccende tutt'altro che chiare in Oriente. Per l'anniversario, infatti, dei moti insurrezionali di Barcellona si temono pure quest'anno sommosse violente; avremmo testè un accenno di agitazione carlista e l'attentato a Maura, ex-presidente del Consiglio. Davvero c'è da stare allegri!

In Albania, poi, si è sventata una grave congiura reazionaria; il disarmo in Macedonia continua con le solite brutalità turche nuovo stile e assassini politici, e la faccenda cretese e quindi turco-greca si complica... Speriamo che l'uragano non iscoppi.

Nella parte sud della nazione Etiopica la rivolta, già presentata, divampava non è guari, e se tradizione non falla, le picche porteranno infisso più di un teschio.

Le due eterne rivali, Inghilterra e Germania, non hanno trovata la formula conciliativa, come sul dirsi, per limitare gli armamenti, specie navali, così che assisteremo alla pazzia corsa verso quell'abisso il quale ha per motto il famoso: *Two powers standart*.

All'altro mondo di notevole l'elezione di Saenz Pena a presidente e di La Plaza a vice-presidente della Repubblica Argentina. Nel Nicaragua, la terra in perenni convulsioni, si eseguono in massa fucilazioni dei vinti. Eppoi dite che Monroe ha torto!

Da noi poco di nuovo, tolto il risultato delle elezioni di Roma nel collegio del compianto on. Mazza, in cui si proclama il ballottaggio tra Villa, radicale, e Campanzoni, socialista.

A Catania in seguito al risultato dei comizi amministrativi sfavorevole ai popolari, avremo le dimissioni della Giunta e quelle dell'on. De Felice da deputato.

Nel mondo del lavoro di interessante notiamo i conflitti nell'Inghilterra e nel Ravennate. Qui dopo lunghe e laboriose trattative e l'intervento del Governo stesso l'accordo è fallito e gli agrari hanno dichiarata la « serrata »; continuano poi i soliti incidenti.

A Imola invece, dopo conflitti di una certa gravità, la pace, sia pur temporanea, è stata conclusa e i lavori procedono bene.

Notiamo pure alcuni conflitti agrari nell'Argentino e lo sciopero dei gasisti a Roma. In Francia si è discusso sullo sciopero ferroviario, già proclamato in Inghilterra.

Donde si vede che sotto la cenere...

Nel mondo delle arti c'è qualcosa di interessante. A parte le ciarle sulla rinuncia di Corrado Ricci, che nulla ancora ha apportato di concreto, suscita la viva curiosità degli « intellettuali » ciò che promette il divo Gabriele sulla vita parigina. Intanto se la gode scorazzando... *pel cervello* del mondo.

In fatto di mostre notiamo quella di Brera, interessantissima.

Quanto agli spettacoli teatrali, a Buenos Ayres pare che l'eccessiva loro profusione mandi all'aria le rispettive imprese; è annunziato poi il solito ciclo wagneriano a Monaco con inizio al 18 corr. e fine al 9 pr. settembre. I buongustai e le persone pazienti sono avvertite.

Il Regio di Torino aprirà i suoi battenti con un cartellone squisito. Terrà lo scanno il m. Barone; Mascagni inizierà presto il giro artistico in America. Non gli mancheranno allora e quattrini. Salute!

Lo stesso maestro ha già pronta *Isabeau* che verrà data sulle scene d'oltre oceano. Novità, eccole: di Fracassi, *Finlandia*; del m. Veré *Der Sultan* e del m. Lehar *Der Göttergatte*, operette entrambe; del m. Laccetti, autore di *Hoffman* e *Contessa di S. Remo*, si annunzia *La Vergine di Burgos* originale.

Di Amalia Bosselli, favorevolmente nota, un dramma storico *Emma Lioni*. Fervono gli scavi al Palatino con iscoperte bellissime e i lavori per monumento al Poeta della terza Italia in Bologna.

Il tempo, intanto, come direbbe un tale, brigtappeggia. In Svizzera, Francia, Germania, Ungheria e nel Milanese si lamentano uragani, alluvioni, e simili disastri che cagionano vittime umane e danni incalcolabili.

Anche il mare ha voluto la sua parte di preda inabissando il *Sowley* con 200 persone.

Come diversivo continuano le cronache sul « fatto Bastogi » che pare involga persone note. Continua pure il famoso giro di Francia con relative slogature di ossa, in barba alla umanità e al progresso civile (?).

E per finir meno male — se le gioie degli altri possono consolare i tribolati — a Napoli il lotto ha dato delle vincite per 6 milioni!

E poi la chiamano « la tassa sugli imbecilli »!

Fert.

CAMERA DEL LAVORO

Campagna di trebbiatura.

Sabato scorso, una numerosa dimostrazione di braccianti si recava a Balignano, per protestare contro il contegno dei proprietari nei Comuni limitrofi. Le truppe di cavalleria impedirono ai dimostranti il passaggio che conduce alla dimora dei signori Turchi, verso la quale la dimostrazione era diretta. Nessun incidente.

Sciopero cessato.

In seguito ad aumenti di due o tre centesimi all'ora, accordati ad alcuni operai della Segheria sociale, questi riprendevano il lavoro a partire da sabato scorso.

La donna e il socialismo

alla compagna Vittoria Mariani-Rambelli.

Egregia signora,

permettete che, scrivendo, mi rivolga direttamente a Voi, che al Congresso di Forlimpopoli, foste relatrice sull'importante comma « La donna e il socialismo ». Importante, sì: ma, a dire il vero, per quanto ne scrive il Cuneo, più che alle vostre parole, i congressisti s'entusiasmarono a quelle del colto prof. Bertani che propose, tra entusiasmi evviva!, un ordine del giorno di plauso all'opera gigantesca della *Romagna Socialista*, merito indiscutibile della quale è, anche a parer mio, quello di aver dato onore di cittadinanza perpetua nelle discussioni e nelle polemiche, all'inguiria e al vituperio; e que' pochi fortunati, che poterono, restaron più che della vostra eloquenza, ammirati dell'appetito formidabile dell'avv. Giommi — *le Roi dombanes* del socialismo cesenate, il quale, a quanto pare, dalle abbondanti pappardelle trasse lena e coraggio per fustigare con accento rovente di puro sdegno, il borghesismo dei deputati repubblicani, che vanno alla Camera coi voti degli altri. Ma si sa: gli uomini sono sempre uomini; voglio dire, e l'avevo detto Voi stessa, che troppo spesso considerano noi donne, oggetti di lusso e nulla più. E qui non vorrei mettermi nessuna pulce nell'orecchio; ma la domanda mi sale imperiosa alle labbra, e la formulo: Non v'è sorto il dubbio, signora, di poter esser stata considerata anche Voi, al Congresso di Forlimpopoli, come qualche cosa di non necessario, ma che pur non guasta: che, anzi, con grazia e leggiadria all'apparato coreografico di un'assemblea? Pensate: fra tanto vociar e fioco e sonoro, una vocina sottile e aggraziata; tra un cattivo odore di giacchette di frustagno, un timido profumo di verbena; tra le cravatte rosse e nere svolazzanti e masse compunte e grosse, una silhouette graziosa, irriprensibile per signorile eleganza...

Ma lasciamo stare: le son cose, queste, che a insisterci su, mi porterebbero molto lontano e farebbero taciar me di maligna. Riprendendo, per ciò, il filo del discorso — ormai smarrito tra i labirinti d'una parentesi troppo lunga — ripeterò che, non ostante la non soverchia attenzione dei congressisti, il comma sul quale riferiste, è assai importante. Se non che la relazione vostra — seusate se amo parlare schietto — m'è sembrata magrolina assai. Magrolina così, dio mio, che le piccole ossa mostra esili, appuntite, rachitiche di sotto a un diafano tessuto epiteliale, cui non irrorà alcun fiotto di sangue buono. Qua e là, qualche rigonfiamento che vorrebbe mostrare il rigoglio della salute; e si vede prossimo alla tumefazione, e accusa l'organica deficienza dell'insieme. Così, fuor di metafora, la relazione che avete la bontà di farci leggere

intera sul Cuneo, isterilita m'è parsa da periodi retorici che nè manco un po' di sentimentalismo generoso, che pur piace — ravviva; priva di argomenti che servano di prova anche là dove volete espressamente prendervi l'incarico di provare; piena d'inesattezze e di non senso. Non che io non possa tener un conto po. e. della buona intenzione e del desiderio lodevole in Voi, che tutte le donne siano socialiste; non che io non sappi leggere e capire senza bisogno di spiegazioni, se affermate puta caso, che vi sembra impossibile che una donna, oltre che per ragioni politiche, non debba sentirsi attratta ad abbracciare la dottrina socialista, per ragioni fisiologiche; ma quando leggo robe come questa: « vorrei che come *Uarte*, come la scienza, come tutte le cose belle e gentili, la donna fosse socialista », allora io mi sento in dovere di fermarmi un istante, e di esclamare: Oh, no! questo poi, cara signora, è un po' troppo. Che intendete di dire? Forse niente; e allora ogni cosa va per il meglio; o forse, anche, alcun che e allora io temo di trovarmi dinanzi alla elucubrazione mal sana di una mente ignorante, che, in nome del socialismo, va in visibilio per chi sa di qual futura proletarizzazione — nel senso più brutto della bruttissima parola — di ciò che è fuoco e fede nello sforzo magnifico d'audacia e di volontà dello scienziato; di ciò che è fremito sacro, quando mondo e pensiero sono per lui una cosa sola, dell'artista creatore. Disingannatevi, ed io ne sarò lietissima. Tanto più che intendo, adesso, di passar oltre. Insieme, se volete: poichè — se vi può esser tra noi discrepanza nei dettagli — potremmo, infine, metterci d'accordo nella conclusione: dovere — ciò è — la donna non disinteressarsi dei vitali problemi cui intende a risolvere il socialismo (senza pretendere, per altro, di dimostrare che, fuori di questo, non v'ha perfezione) e creare, intorno ad essa e per parte dell'uomo, una atmosfera, un mezzo ne' quali possa muoversi più liberamente. D'accordo, quindi: ma mi sembra che Voi siate troppo precipitosa, quando correte a ranar le fronde sparte e affermate: *È dunque necessità impellente che l'elemento femminile entri nel partito socialista*.

Dunque, dite. Ma questo dunque è un altro vostro peccato commesso contro la logica, la quale pur non è di poco conto. Peccato; perchè, per esso si supporre che Voi avete dimostrate — e non è — parecchie cose errate; o, se volete, una sola. Questa: che il socialismo è tutto e solo nel partito socialista. Tentate, tentate di dimostrare; e ne sentiremo delle belle. Per adesso, rispondete: non sembra anche a Voi che, se il vostro desiderio fosse appagato, le donne contribuirebbero non poco ad accrescere la confusione... delle lingue (riconosciamo i nostri difetti!) nella torre di Babele del socialismo nostrano? E come, secondo Voi, dovrebbero comportarsi se, in qualche Sezione, capitasse loro di trovarsi *tête à tête* con Filippo Turati, pontefice sentenziale, abile ricercatore di eleganti sofismi politici e femministi? Non diversamente, io credo, che se (tutto può accadere) incontrassero E. Ferri, il quale nei partito giovaneggiò, pirotecand, e nè per lo splendore degli occhi nè per la magia della parola, potrebbe salvar pelo di barba, dappoi ch'è osò affermare che *lota mulier in utero*. E ancora: le donne dovrebbero essere per le riformette e Gigione Luzzatti; o per la lotta di classe marxista, volgarizzata da Benito Mussolini!

I punti interrogativi potrebbero continuare e credo che non Vi trovereste troppo a bell'agio nel rispondere: e dubitereste forse della sua citata necessità impellente. Tanto più che voi stessa notate che il peggio di ciò che anche i seguaci del socialismo, tranne poche lodevoli eccezioni, non si accostano, non considerer la donna ecc. ecc., e nel volerla ecc. di una linea dal sistema degli altri uomini più o meno borghesi. Proprio così. E dire che, primo in Italia, un socialista parlò e scrisse per noi, o Signora, con ferma fede. E compose nel suo pensiero, l'ideale della famiglia (e nelle sue parole tremò e rifuse, come gocciola di rugiada purissima, la soave dolcezza che l'anima femminile trasfonde nell'uomo, insegnando l'amore ed il primo bacio materno, col primo santo bacio d'amica insegnando la speranza e la fede nella vita) e seppe tenerne il tenero senso, con la coscienza e l'affermazione sicura dell'emancipazione della donna.

« Oggi — scriveva rivolgendosi agli operai — oggi la metà della famiglia umana, la metà della quale noi cerchiamo ispirazione e confort, la metà che ha in cura la prima educazione dei nostri figli è per singolare contraddizione, dichiarata *in* *littocamento, oltentente, socialmente in*

guale..... L'emancipazione della donna dovrebbe essere continuamente accoppiata per voi coll'emancipazione dell'operaio, e dare al vostro lavoro la consecrazione d'una verità universale. »

Che ve ne pare, signora? Ma quel socialista era.... un repubblicano, e si chiamava Giuseppe Mazzini. E, oggi, qual più ridevole cosa che dichiararsi repubblicana — per una donna, capite — e rievocare quelle parole?

Sappiatemelo dire, ch'è spero di rileggere qualcos'altro di Voi. E sentiamoci di nuovo, se ho parlato schietto. Ma la lingua...

Riverisco: vostra

Margherita Morall.

«LA RAGIONE,, e i Maestri

Non si può certamente disconoscere che — astrazione fatta dalla stampa scolastica — il giornale più dedito alla causa della scuola e dei Maestri è la *Ragione* ed anzi si può senz'altro affermarlo il più battagliero, liberale e disinteressato, quello che più di ogni altro tratta con vera passione le nostre più vitali questioni, quello che palpita fra le colonne della più sentita idealità per tutto ciò che alla scuola si riferisce. Ben di rado ci accade, infatti, di non leggerci in qualche numero un articolo concernente la scuola e gli interessi dei Maestri, ed io comprendo come in esso non potrà mai mancare il fiore di un pensiero per gli insegnanti elementari italiani quando ricordo che l'on. Ubaldo Comandini è il Direttore della *Ragione*, egli, più che il presidente, il duce dei Maestri, più che il primo fra gli amici il più fervente fra gli apostoli della scuola.

La scuola nostra e la classe magistrale si affacciano al suo quotidiano, vibrante e denso di concetto, temprato di vigoroso carattere, nutrito dalle più alte aspirazioni sociali, civili e politiche, come all'anima dell'on. Ubaldo Comandini stesso: vi occupano cioè uno dei primi posti. Com'egli consacrò tanta parte della sua esistenza con trasporto, con sacrificio spontaneo — motivato unicamente dal desiderio di guidare e scuola e Maestri alla conquista di migliori destini ed a quella grande rivendicazione verso la quale essi oggi si volgono, guadagnando, soprattutto per opera sua, terreno a palmo a palmo — come egli dette alla difesa della causa loro tutto quell'entusiasmo che solo si può concedere alle cause ed alle idealità più giuste e più elette, così concede e serba sempre nel suo giornale larga ospitalità a questo o a quell'argomento scolastico-magistrale, dove il più delle volte, anzi, parla la sua stessa parola.

E quando l'on. Comandini assume la direzione de la *Ragione* invio per diverso tempo copia del suo giornale a quasi tutti i Maestri d'Italia, non già perchè egli avesse da sperare o intendesse ch'essi per deferenza o per riguardo a lui vi si abbonassero, ma perchè in realtà la sua stampa maggiormente e prima d'ogni altra si dedicava con vera competenza alle più urgenti ed opportune questioni scolastiche e poteva, quindi, dovea anzi interessarli ed appassionarli a seguirle. Ma i Maestri, o perchè non compresero quanto in loro vantaggio si proponeva di combattere il giornale, o perchè il colore di partito di quel quotidiano toccò i suscettibili o turbò i timidetti, lo accolsero con indifferenza ed apatia deplorabili e pochi, pochissimi proprio, ne fecero quell'apprezzamento che meritava.

Nonostante questa non piccola disillusione il giornale repubblicano ha continuato sempre la lotta impegnata, ha conservato la sua nota, la sua impronta di combattente per la difesa e i miglioramenti, per la dignità della Scuola e degli insegnanti, ma sempre molto rari sono i Maestri, specie fuori della Romagna, che leggono la *Ragione*. Potrebbero invece farlo anche senza essere abbonati, piuttosto che preferire alle gravi agitazioni della vita la cronaca o faceta o morbosa di altri giornali inconcludenti, opportunisti, camaleontici, e via dicendo: e se la fisionomia politica del fiero repubblicano facesse torcere loro il naso potrebbero non guardarla, e soffermarsi soltanto sulle colonne che

direttamente ai loro interessi si riferiscono e che non mancano mai. Meglio, certo, per tanti paurosi, ai quali il giornale dell'on. Comandini scotta nelle mani, che s'ispirassero invece in quello ad un po' di serietà e di onestà, e fossero perciò meno bravi poi a lanciare accuse infondate e ridicole nei congressi; si risparmierebbero costoro di arrossire dolorosamente.

Ed anche le donne, sì, anche le Maestre potrebbero e dovrebbero leggere per abitudine la *Ragione*. Mi dicano, infatti, molte egregie colleghe, non sarebbe più saggio e più sano che — per esempio — sprecare del tempo prezioso e della attenzione per « la Moda » frivola e dannosa, oppure offrire alla mente ed all'anima la lettura de *L'Amore Illustrato*?

Infine auguriamoci almeno che ogni Sezione dell'U. M. N. si abboni all'organo suo difensore, per dare così prova — se non altro collettivamente — che i Maestri d'Italia sanno apprezzare il vero merito e rispondere, con accoglienza e gratitudine degna di loro, a quanto per loro si opera di bene e di proficuo.

En Pi.

L'ostinazione di un proprietario

Nel territorio cesenate si trebbia dovunque con le squadre dei braccianti che per la loro disciplina, per la perfezione con cui eseguono i lavori, hanno saputo meritarsi la stima e la lode dei contadini e dei proprietari. In alcuni comuni, limitrofi a quello di Cesena, soggetti alla influenza di qualche grasso borghese, fu alquanto difficile l'ottenere l'abolizione dello scambio d'opere; ma vuoi per la tenacia e la resistenza degli operai, vuoi per l'aiuto spontaneo dei coltivi, finalmente la vittoria arrese ai braccianti.

Un solo comune, Longiano, o per meglio dire una sua frazione, denominata Balignano, si rende inspiegabile ad ogni conquista da parte della classe lavoratrice per la cocciuta resistenza di un sol proprietario e de' suoi coloni. Da tre anni i braccianti a centinaia, a migliaia, salgono le strade del colle di Balignano per chiedere al sig. Turchi, proprietario di quasi tutti i poderi della collina, l'abolizione dello scambio d'opere; ma per tre anni si son visti allontanare da plotoni di cavalleria.

Sabato scorso si ripeté, da parte degli operai organizzati, la terza dimostrazione di protesta. Per ordine del Comitato d'Agitazione della nostra Camera del Lavoro venne sospesa la battitura del grano in tutto il territorio cesenate e i leghisti ebbero convegno al ponte dello Spedaletto sulla strada Emilia. Ed ecco dunque a piedi nudi, uomini scameiati coi visi abbronzati, s'avviano in corteo su per la strada che conduce al palazzo Turchi, che s'eleva alla sommità del colle di Balignano in mezzo al verde dei campi ricchi d'uberosa vegetazione. Mentre gli operai camminano con la fronte impietata di sudore ed avvolti in nuvoli di bianca polvere, verso il palazzo dell'ostinatissimo Turchi, dal campanile della chiesa di Balignano, alcuni soldati osservano attentamente, le diverse vie del sottostante colle. Ad un tratto attorno al palazzo, muove una massa informe: sono i cavalleggeri che montati in groppa ai cavalli e sguainata la sciabola si precipitano come torrenziale furia, sulla strada d'onde s'avvanza la massa operaia. Il corteo dei lavoratori s' inoltra adagio adagio sotto la sferza canicolare: le donne coi fazzoletti tirati giù fino agli occhi fanno da avanguardia. Un giovanotto s'è tolto di tasca un fazzoletto rosso, l'ha legato alla estremità più sottile d'una canna e lo sventola come un vessillo alla luce smagliante del sole che inonda la campagna. Quel cencio rosso rappresenta un simbolo ed è per gli operai segna-colo di ribellione, di angoscia, di dolore, di lotta....

— Alt!... Indietro!... Questi sono gli ordini tassativi!... Urla come un indemoniato un brigadiere dei reali carabinieri colla faccia cadaverica, alla svoltata della via che stiamo percorrendo.

— Suss!, signor brigadiere, risponde un bracciante, siamo operai che senza alcuna violenza ci rechiamo quassù dal sig. Turchi per protestare....

— Niente, niente,.... Indietro!... ripete l'arrabbiato mille. Intanto s'ode uno scalpiccio di cavalli e ci troviamo di fronte ad uno squadrone di cavalleria che preceduto da un elegantissimo capitano si ferma a pochi passi di distanza da noi. Per pochi istanti non s'ode una parola. I cavalieri, rititi, impalati, in mezzo alla polverosa strada, fanno scintillare al sole le lunghe sciabole; gli operai grondanti sudore restano muti, e, come colpiti da una strana e spaventevole visione, si lasciano cadere stanchi, prostrati, avviliti sulle rive dei fossi protetti dall'ombra delle siepi di biancospino. Sono vinti!... e, crollando il capo, non tollgono gli occhi d'addosso ai fratelli armati che ostacolano loro il libero passo. La situazione è commovente! Di lontano s'ode il rumore, d'una macchina krumira che lancia pennacchi di nero denso fumo nelle interminabili vie azzurre del cielo. Dall'alto della casa Turchi, appoggiata alla ringhiera d'una terrazza, una signora si para il sole con un ombrellino di seta nera, sembra bearsi del nuovo e forse per lei, attraente spettacolo!....

— Perdoni, chiede franco e risoluto un bracciante al capitano di cavalleria, noi cerchiamo il delegato di P. S. al quale vogliamo parlare.

— Il delegato — risponde l'ufficiale con sorriso ironico lasciando vedere la sua bianca dentiera mancante di due incisivi inferiori — è alla Celletta; recatevi da lui in commissione e tutto è fatto. Andate, andate, giovanotti, qui ci si brucia dal caldo!

— Qua quella bicicletta, urla l'arrabbiato brigadiere dei carabinieri ad un bracciante, essa manca di bollo.

— Il bollo non l'ho; ma tengo regolare foglio di permesso dentro al tubo del manubrio. Se è un po' di pazienza... — Macchè tubo, macchè pazienza, qui non si scherza. Qua la bicicletta! Dategli il vostro nome e cognome.

— Le dico che... — Silenzio!...

Questa sinarghiata del terribile galonato è presa con ironia da tutti i presenti. Naturalmente il zelante funzionario è costretto a ridare il cavallo d'acciaio al giovanotto cui l'aveva sequestrato, e rintascare il lapis, il taccuino e le manette.

La Commissione operaia — formata di due braccianti, dall'amico Camprini Arturo ed io — s'avvia giù pel colle ed arriva alla Celletta, un gruppo d'una decina di casupole che fanno capo ad uno spazio di tabacchi, di vino e di generi alimentari. Un altro squadrone di cavalleria sbarra la strada. Uno degli operai componenti la Comm. s'avvicina ad un ufficiale e chiede del Delegato di P. S. L'ufficiale gentilmente risponde che il Delegato è in una vicina casa colonica dove assiste alla trebbiatura del grano.

Noi quattro della Commissione operaia ci incamminiamo verso la casa indicata, che trovata a ridosso d'uno dei fianchi della collina di Balignano in un podere del sig. Turchi. Appena due contadini ci scorgono, gridano dall'alto del barco: Vengono! Vengono! Vengono!... Le loro parole sono immediatamente seguite da comandi rapidi e pronunziati a voce chiara e squillante: — Attenti! Pronti! Allineati!

Ad un tratto vediamo scattar come molle di fra la paglia, l'erbe, la siepe un numero interminabile di soldati di fanteria, che col fucile in mano e a bajonetta innastata circondano la macchina krumira come per difenderla da una invasione di barbari. Una decina di carabinieri, una guardia in borghese con tanto di revolver alla cintura, un vecchio capitano di fanteria si avanzano intrepidi verso noi quattro che pacificamente domandiamo del Delegato.

— Non c'è, risponde la guardia di P. S.; trovati con una compagnia di soldati in perlustrazione per la via Emilia.

Noi seccati da questa risposta, salutiamo rispettosamente lo stato maggiore e ritorniamo sui nostri passi preceduti da sette soldati di cavalleria comandati da un tenente, che ci fanno da guardia d'onore.

La macchina krumira riprende con maggiore alacrità il lavoro e manda un fischio acuto, sibilante che si ripercuote insistente per la durata di cinque minuti per la campagna quale annuncio che gli

strillon, gli accattori di lavoro sono stati anche stavolta allontanati e che esultanti, vincitori sono i tradditori della classe operaia.

Ad un certo punto della via vediamo un gruppo di braccianti discutere con vivacità. Parlano con Corrado Zoli, segretario della Camera del Lavoro, che avverte d'essersi di già abbeccato col Delegato di P. S. e per la dimostrazione è finita.

A due, a tre, a quattro, gli operai si avviano verso la via Emilia commentando nei modi più svariati, l'atteggiamento ostile del sig. Turchi e de' suoi coloni che di lui sono umilissimi servitori. Chi vorrebbe ripetere periodicamente le dimostrazioni; chi iniziare il boicottaggio ai contadini; chi il sabotaggio; altri ancora vorrebbero far delle sorprese in massa durante la stagione invernale e non dar mai tregua, fino a che il sig. Turchi non si deciderà d'abolire lo scambio d'opere.

Erano le 11,30: gli operai discutevano con enfasi, si fermavano ad ogni tanto e pareva non sentirsi il caldo soffocante che opprimeva, nè la polvere infuocata della strada nella quale affondavano i piedi nudi.

Sembrava tonarso da una passaggio fatta nelle ore vespertine d'un bel giorno di primavera. Poveri braccianti!

Giunti al ponte dello Spedaletto vediamo avanzarsi, trafelati di sudore, un centinaio di soldati di fanteria, che preceduti da un delegato di P. S. si appressano al quartiere generale posto poco lungi dalla Celletta.

Oh buoni militi! Voi oggi siete chiamati in difesa di un sol uomo che nega il pane, il lavoro a centinaia d'operai! Ricordate: verrà giorno in cui non più la prepotenza di pochi schiaccerà con la forza brutale dell'armi il diritto dei deboli; ma solo libertà, giustizia, amore trionferanno ovunque.

E quel ferro che spesso in mano vostra serve ad infrangere il petto ai fratelli inermi, cenciosi, di null'altro colpevoli che d'essere nati poveri, trasformato in arnese da lavoro squarcierà il seno alla madre terra, dalla quale più rigogliosa sboccherà la biunda spiga di grano.

E. C.

Discussioni

Sotto questo titolo, uscirà il 1° Agosto, nei tipi della Tipografia Basini-Tonti di Cesena, una breve raccolta di scritti e discorsi d'indole politico-sociale dell'amico nostro CORRADO ZOLI. Raccomandiamo a tutti gli amici la lettura di questo opuscolo, che è posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia. Ai Circoli ed ai rivenditori, e per un numero superiore alle dieci copie, sconto del 30%. Dirigere le ordinazioni e cartoline-vaglia ad Arturo Camprini, Cesena.

Cronaca cesenate

Ricreatorio Femmine. — Martedì scorso le alunne del nostro ricreatorio fecero una gita a Cesenatico.

Le bambine si divertirono moltissimo, fecero il bagno, giuocarono allegramente sulla spiaggia e là fecero lietamente merenda.

Alla refezione assistette anche l'egregio nostro Sindaco ing. Angeli insieme con la sua famiglia.

Le bambine, ammirate dalla popolazione e dalla colonia bagnante, si recarono allo stabilimento e visitarono il paese.

Venerdì una gita a Cesenatico fu fatta dagli alunni del ricreatorio maschile.

Richiamiamo all'attenzione degli edili la sconcezza che disturba il vicolo Boccaquattro. È vero che questo breve e tortuoso passaggio sfugge agevolmente all'attenzione; ma conviene anche considerare che, data la sua ubicazione centrale, non si può assolutamente ammettere ch'esso deturpi in tal modo il decoro della nostra città.

Alla Sirena, domenica 24 corr. ha avuto luogo una riuuscitissima festa di famiglia, con cuceagna e lotteria. Vezzose aeree infaticabili le innumerevoli ballerine, che dal profondo del cuore elevano grazie sentite e vive preghiere all'oramai famoso *Colonnello*, acciò voglia continuare l'opera sua benefica di organizzatore di feste, per le domeniche che verranno, promettendogli come premio un sempre maggiore e più entusiastico concorso.

È il *Colonnello* che è tenero di cuore e che ormai aspira — e giustamente — alla gloria, terr... botta, speriamo.

«L'Elisir d'Amore» a Loreto con Bonel. — Sono definitivamente fissate per i giorni 15, 17, 18, 20, e 22 del prossimo Settembre le rappresentazioni dell'*Elisir d'Amore* al Teatro Comunale di Loreto col celebre Tenore Comm. Alessandro Bonel che presta l'opera sua gratuitamente, e per beneficenza. Il Bonel ha completato egli stesso la compagnia di canto con la Signa Elvira De Hidalgo, spagnola, la quale, benchè giovanissima, è già uno degli astri più luigidi dell'Olimpo teatrale — con l'insuperabile basso comico cav. Pini Corsi, artista di fama mondiale — e col baritone Ferruccio Corradetti che si distingue e per la bellezza della voce, e per la grande intelligenza.

L'orchestra sarà composta di 30 professori scelti fra i migliori, con a capo gli illustri prof. Frontali, Cramonini, Callestani e dall'Aglio, insegnanti del Liceo di Pesaro. La direzione dell'Opera sarà affidata al chiarissimo Maestro Cav. Roberto Amedi.

I nostri rallegramenti alla Signorina Ida Forti di Emanuele, che ha testè conseguito, presso la R. Scuola Normale di Forlì, il diploma di maestra elementare.

Expulsioni. — Il *Circolo XIII febbraio* comunica che sono stati espulsi dai suoi rolli Pompili Egisto ed Urbano per morosità e debiti verso il sodalizio stesso. I due soci vennero, a parecchie riprese, richiamati all'osservanza dei loro fondamentali doveri di repubblicani; ma ogni esortazione ed ogni minaccia rimasero vane, così che il *Circolo* dovette prendere a loro carico la grave misura.

Che i nostri amici del *XIII febbraio* non si sgomentino, e si mantengano nella rigida direttiva seguita sin qui. Meglio è perdere certi elementi infidi, di quello che novare nelle proprie fila così sull'abnegazione e sulla buona volontà de' quali non è possibile fare affidamento.

Riceviamo, ed è così amena l'epistola che non vogliamo de fraudare i nostri lettori.

Spett. Direzione del «Popolano»

Cesena
Solo oggi mi capita il vostro N.° 99 del 28 c. m.

Scorro la Cronaca di Cesena e trovo la croceca: « *La nostra vanità* ». Desidero sapere a chi si allude, quando « vedendo quei cari fanciulli danzare lietamente ed eseguire i cento esercizi », l'ottimo reporter pensa « a la vanità assassina de l'ignota anima semplicità che sa nulla », e avrebbe « voluto vedere quell'articolista dall'anima così tenerella, ecc. ecc. »

Attendo al prossimo numero sufficienti spiegazioni.

Io non so a chi si voglia alludere in quella croceca, ma anche io, appunto per la sua indeterminatezza, posso sentirmene offeso.

Spiegatevi adunque meglio: attendo.
Fortosan Giorgio, 27 - 7 - 1910.

Devmo

PIETRO BARTOLETTI

×
E per non farlo attendere molto lo serviamo subito.

Non abbiamo nessuna intenzione di soddisfare la banale curiosità del primo che capita: il *Popolano* è un modesto periodico, non è la Divina Commedia che debba essere commentata e spiegata a le turbe.

Lo stellonciono di cronaca a cui accenna il sig. Pietro Bartoletti non era affatto *indeterminato* ma chiaro, preciso e tutti quelli che san leggere, o che capiscono ciò che leggono, l'hanno compreso.

Che se avessero dovuto ritenersi offesi da quell'articoletto tutti coloro da l'anima semplicità che *sa nulla* avremmo dovuto perder troppo tempo a spiegare, a commentare, a illustrare e avremmo finito... come può finirsi con coloro che *san nulla*.

Che finalmente se il sig. Pietro Bartoletti da *Fortosan Giorgio* si sente offeso, faccia pure quello che crede.

Non erano necessarie queste spiegazioni e forse non saranno sufficienti al sig. Pietro Bartoletti, ma che possiamo farci noi?

DANTE SPINELLI — red. res.

La Signorina

LUISA CAZZANI

che dirige la SARTORIA PER SIGNORA in Via Carbonari n. 2, fornita di tutte le ultime novità parigine e a prezzi da non temere concorrenza.

CERCA LAVORANTI.

Indirizzarsi alla Sartoria, in Via Carbonari, 2.

Lezioni e ripetizioni di FRANCESE

Pia Comandini - Suzzi.

Via Chiaramonti, 40.

Il **Popolano** è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del **Popolano** è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiero palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

AMERICAN BAR

Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Nell'officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICICLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI

depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e

d'ORO al titolo di 18

e 12 carati

delle primarie Fabbr. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Dov'essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla dirittura della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questo meraviglioso polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.